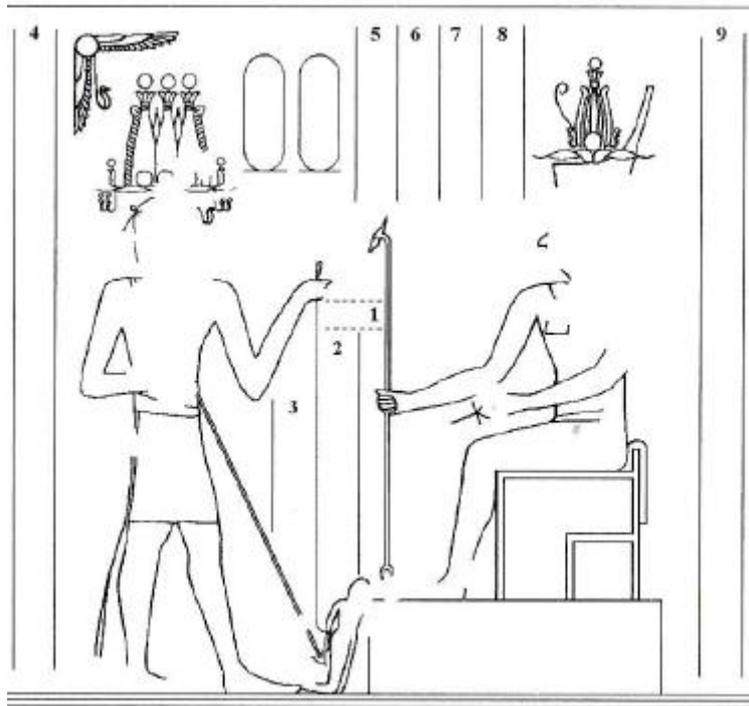
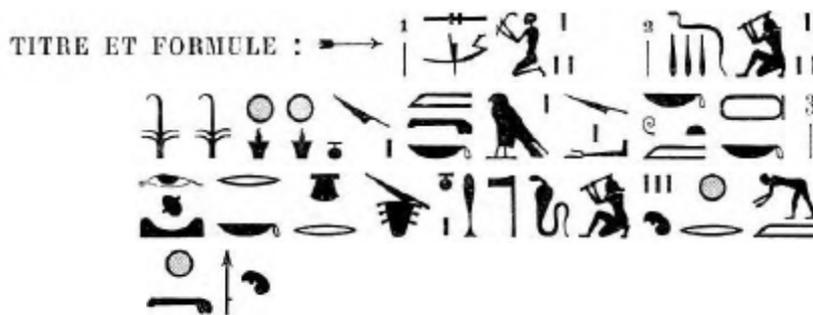


TABLEAU J'e. 2 g. VIII (pl. CLXXII).



(da: U. Bartels, *EDFU: Die Darstellungen auf den Außenseiten der Umfassungsmauer und auf dem Pylonen. Strichzeichnungen und Photographien*, Wiesbaden 2009)



E VII 262.12 sm3 hftyw dd mdw hftyw 262.13 nn hbhb.n.i m-b3h.k Hr tm3-ε k(3).tw m rn.k 262.14 ir dw r.k hr šct n hm.k hftyw.k hr m 262.15 hmt.k

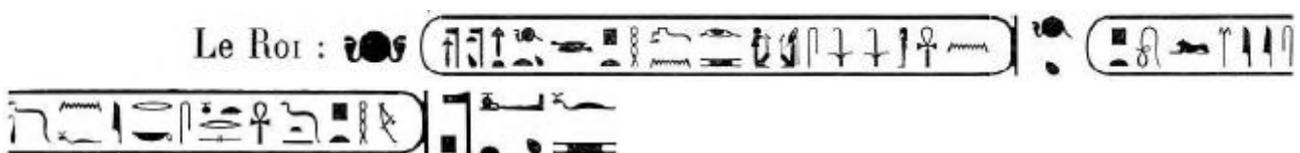
Uccidere i nemici. Recitare: Questi nemici, io (li) ho uccisi davanti a te: “Horus, dal braccio potente”, si dice come tuo nome! Colui che ti ha fatto del male è macellato dalla tua Maestà; i tuoi nemici sono caduti grazie al tuo arpione-khemet.

hbhb.n.i : o forma relativa: “questi nemici che io ho ucciso sono davanti a te”

tm3- ε : vedi E VII 262.2

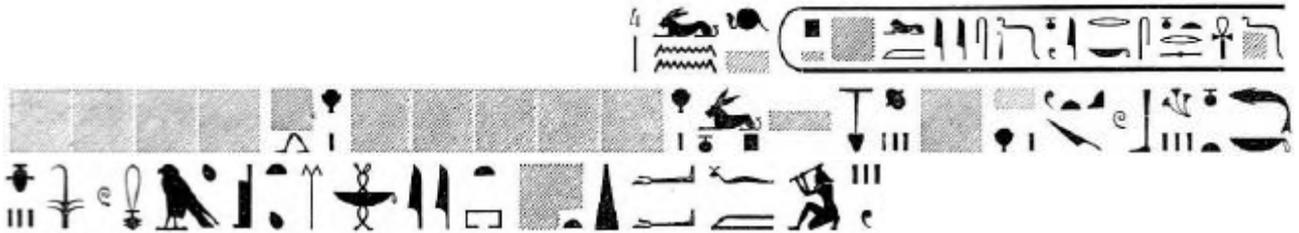
hr šct : vedi E VII 261.5, 262.5

n hm.k : in effetti, nella scena considerata è il sovrano che uccide il nemico, ma con l’arpione di Horus



^{262.16}n-sw-bit iw^c ntr mnḥ ntrt mnḥt R^ct stp-n-Pth ḥr m3^ct R^c snn c^{nh} n Imn s3 R^c Ptwlmys ^{262.17}ḏd.tw n.f Ilksndrs c^{nh} dt mr(y) Pth p3 ntr mr(y) mwt.f

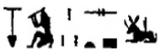
Il Re dell'Alto e Basso Egitto "Erede del dio evergete e della dea evergete e Ra femmina, l'eletto di Ptah, colui che compie la giustizia di Ra, immagine vivente di Amon", il Figlio di Ra "Tolomeo X, detto Alessandro, che vive eternamente, amato di Ptah", il dio filometore.



wnn s3 R^c Ptwlmys ḏd.tw n.f Ilksndrs c^{nh} dt ^{263.1}(mr(y) Pth ḥrf ḥnt ...) ... ḥr ... ḥr wnp sm3yw ... ḥr fdḳ w3bw nt ḥ3kw-ib ^{263.2}sw mi Ḥr-s3-3st m skyt spd c^{wy}.f m ḥftyw.f

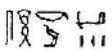
Il Figlio di Ra "Tolomeo X, detto Alessandro, che vive eternamente, amato di Ptah", è sul suo trono in ..., ... trafiggendo i seguaci (di Seth), facendo a pezzi le radici dei ribelli. Egli è come Harsiese in battaglia, le cui braccia sono pronte (?) contro i suoi nemici.

sm3yw ... : cfr. E VII 200.1  sm3yw n Nbd "i compagni del Malvagio"; E VII 164.9-10  sm3yw

Nbd; E VIII 153.10  sm3yw st3 "i compagni di Seth"

fdḳ : "smembrare, fare a pezzi; disperdere" (WB V 583.6-15; WPL 391)

w3b : "radice (anche figurato)" (WB I 250.9-11); cfr. E VII 320 . Ossia "distruggendo i ribelli fino alle radici"

skw : scritto anche skyw, skyt;  "mischia; battaglia", vedi WB IV 313.17-314.11; WPL 942

spd c^{wy}.f ... : il testo ha . Per spd c^{wy} "ready of arms", vedi WPL 832; cfr. E VI 155.1

Derrière lui : 

s3 (c^{nh} w3s) nb h3.f ^{263.3}mi R^c dt

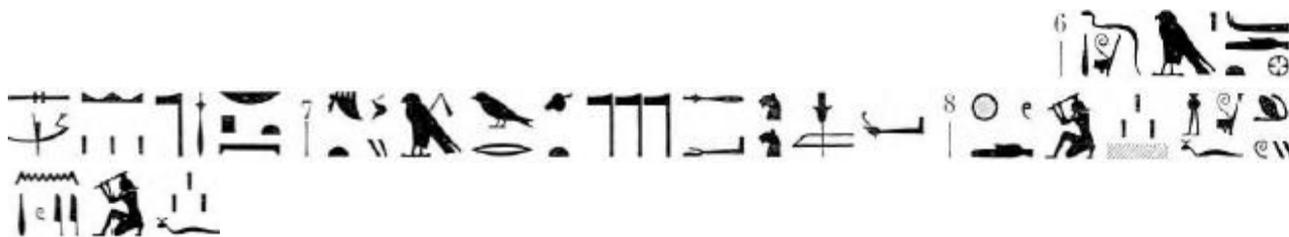
Ogni (forma di) protezione, vita e potenza attorno a lui, come a Ra, eternamente!

← HORUS : 

^{263.4}di.i n.k pḥty(.k) pḥty.ti r rkyw.k ḥr ḏw r.k n(n) wn rn.f

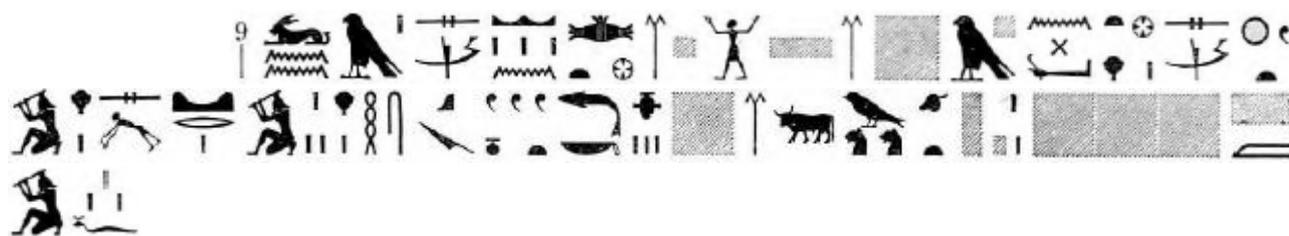
Io ti concedo che la tua potenza sia forte contro i tuoi avversari e (quanto a) colui che ha agito male contro di te che il suo nome non esista più.

pḥty.k pḥty.ti ... : pḥty quale verbo "essere forte" (WB I 540.15); cfr. E VII 169.5 ; E VII 149.9-10 ; E VII 265.18 ; ; E VII 310.10 ; E IV 237.14 ; E I 575.3 



dd mdw (i)n Hr Bḥdty ^{263.5}sm3 ḥ3swt ntr 3 nb pt drty wr hnt ntrw 3 pḥty šhm ḥftyw.f ini.n.f pḥwy ^{263.6}n hrwyw.f
Recitare da parte di Horus di Behedet, colui che abbatte le nazioni straniere, il grande dio, signore del cielo, il grande rapace tra gli dei, dalla grande potenza, che è potente contro i suoi nemici, che ha procurato la fine dei suoi avversari

Hr Bḥdty sm3 ḥ3swt : questa ipostasi di Horus è incaricata di difendere l’Egitto contro i paesi stranieri. È il principale attore del rito *sm3 ḥ3swt* “abbattere i paesi stranieri” (cfr. E I 370.6 ; E IV 79.15-16 ; E IV 236.15 ; E IV 341.13 ; E V 283.17). Sua caratteristica è la corona . Vedi CAUVILLE, “Le panthéon d’Edfou à Dendera”, *BIFAO* 88, 1988, pp. 7-23, a p. 13



wnn Hr sm3 ḥ3swt n Msn m k3i(-c) m (Hwt)-Hr-nḥt hr sm3 ḥfty ^{263.7}hr shr ḏww-r3 hr ḥsk ḥc w n ḥ3kw-ib (sw) m k3 wr pḥty hnt ntrw (wdi r s^crk) m ^{263.8}ḥftyw.f

Horus, colui che abbatte le nazioni straniere, di Mesen, è quello dal braccio elevato in Castello-del forte-Horus, uccidendo il nemico, abbattendo gli avversari, facendo a pezzi il corpo dei ribelli. Egli è un toro dalla grande potenza tra gli dei, che lancia (l’arpione) per mettere fine ai suoi nemici.

Mesen : indica qui Tjaru, fortezza del confine orientale, dove questa ipostasi era particolarmente venerata (vedi CAUVILLE, op. cit., p. 13, n. 44)

k3i-c : vedi E VII 262.9

Hwt-Hr-nḥt : nome culturale di Edfu (cfr. E VII 275.5)

ḏww-r3 : “quelli dalla bocca cattiva”, perifrasi per “i nemici” (BUDDE, KURTH, *Zum Vokabular*, in EB4, p. 23. n° 106)

ḥsk : “tagliare, fare a pezzi” (WB III 168.14-169.2)

hnt ntrw ... : il testo riporta

wdi r s^crk : *wdi* vale “lanciare, gettare, scagliare” (WB I 386.11-14; in WB I 386.13-14, IV 48.12-13 riporta l’espressione *wdi r s^crk* “essere vittorioso contro i nemici”. Per *s^crk* “mettere fine a”, vedi WB IV 48.8-14. Esempi di *wdi r s^crk* “to thrust (or cast an harpoon) in order to bring to an end (i.e. kill); “to put to an end”,

“to be victorious against the foe” (WPL pp. 804, 276), sono: E III 4.17;

E IV 58.9-10; E VII 310.2-3; E I 381.14;

